



16 giugno 2012, Monte Cucco (PG)

Pro Silva Italia Sezione Centro Italia
Società Botanica Italia Sezione Umbro-marchigiana
16 giugno 2011 - Parco Regionale di Monte Cucco (PG)

LOCALITA'

Valle delle Prigioni (Scheggia e Pascelupo) - Col d'Orlando (Costacciaro) - Pian delle Macinare (Costacciaro) - Val di Ranco (Sigillo)

TEMATICHE

- Gestione delle fagete nei Siti Natura 2000

RESOCONTO

L'escursione tecnica del 16 giugno, alla quale hanno partecipato soci provenienti dalle regioni Marche, Umbria e Toscana è stata realizzata insieme alla sezione umbro-marchigiana della Società Botanica Italiana. La giornata è stata organizzata con l'aiuto del tecnico della Comunità Montata Alta Umbria, Ermanno Rosi, sul problema della gestione delle fagete avviate all'alto fusto nei Siti Natura 2000.

Sono state visitate quattro aree che si differenziano per il tipo di proprietà e per i diversi stadi evolutivi. La prima area è una faggeta mista con cerro, situata in località Valle delle Prigioni, sul versante nord del Monte Niccolo ed è di proprietà del Comune di Scheggia e Pascelupo.

I dati dendrometrico-strutturali sono state ottenuti tramite la realizzazione di aree relascopiche e di un'area di saggio di 400 mq, i cui risultati sono riportati nella tabella seguente.

<i>Composizione</i>	<i>Faggio - Cerro</i>
<i>Altitudine media</i>	<i>900 m slm</i>
<i>Esposizione prevalente</i>	<i>Nord</i>
<i>Pendenza media dell'area di intervento</i>	<i>40%</i>
<i>Età media dei polloni</i>	<i>38 anni</i>
<i>N. di ceppaie per Ha</i>	<i>2070</i>
<i>N. matricine per Ha</i>	<i>105</i>
<i>Diametro medio polloni</i>	<i>14 cm</i>
<i>Altezza medi polloni</i>	<i>10,4 m</i>

<i>Area basimetrica</i>	<i>22 m²/ha</i>
-------------------------	----------------------------

L'avviamento è stato effettuato dalla Comunità Montana nel 2006, su una superficie a ceduo di 3 ha con età media di 38 anni, tramite l'eliminazione dei polloni che avrebbero potuto interferire nello sviluppo degli individui della ceppaia meglio formati. Prima di realizzare l'intervento è stata eseguita una martellata dimostrativa al fine di individuare i soggetti da abbattere rispetto a quelli da rilasciare; successivamente è stato calcolato il volume della massa legnosa da asportare, risultando pari al 22 % circa di quello totale. Sono stati quindi ottenuti circa 250 q/ha di legname, ceduto alla proprietà collettiva di Costacciaro come uso civico.

Durante l'escursione tecnica è stato possibile notare che gli individui di faggio erano presenti nella parte sommitale del versante mentre scendendo verso valle il popolamento presentava anche altre specie: olmo montano, acero riccio, acero di monte. Insieme al faggio erano presenti piccoli nuclei di agrifoglio, nelle porzioni di bosco dove la luce riusciva a penetrare nel sottobosco.

La discussione si è focalizzata sul principio di erogazione dei finanziamenti comunitari in ambito forestale, che non vengono concessi con lo scopo di effettuare dei miglioramenti dal punto di vista ambientale e quindi per creare benefici, ma per coprire i mancati redditi.

La seconda faggeta visitata è di proprietà dell'Università Agraria degli Uomini di Costacciaro, situata in località Col d'Orlando a 1100 m slm. L'avviamento è stato realizzato in parte dalla Comunità Montana ed in parte dalla proprietà collettiva negli anni 1989-90, periodo in cui l'università agraria era in regime di commissariamento e per tale motivo non è stato possibile recuperare i dati dell'intervento. Si è discusso sull'età del popolamento, perché alla base di alcune piante erano presenti dei ricacci e sulla possibilità di valorizzare la funzione ricreativa, per la vicinanza alla strada e ai pascoli frequentati da turisti.

Un argomento importante della discussione è stata la potenzialità dei boschi di faggio di produrre tartufi. Esistono infatti alcune specie di tartufi che formano micorrize con le radici del faggio. Si è parlato dell'importanza di studiare la stabilità degli apparati radicali nel processo di conversione e come la gestione può influire sulla produzione tartufigena.

La terza faggeta visitata, sempre di proprietà dell'Università Agraria degli Uomini di Costacciaro è situata in località Pian delle Macinare a 1150 m slm. L'intervento di avviamento all'alto fusto è stato realizzato in un ceduo invecchiato, nella stagione silvana 2009-2010, ma che attualmente presenta riscoppio di nuovi polloni da alcune ceppaie diradate. Sono state fatte considerazioni riguardante la struttura della porzione di bosco in prossimità della strada: generalmente in zone fertili si hanno infatti strutture promiscue legate alla presenza del pascolo in bosco, alla migliore accessibilità per la raccolta sia della legna da ardere che del tondame ed anche per la raccolta della frasca e delle foglie, quest'ultime utilizzate per costruire materassi e per fare carbone.

Si è discusso inoltre, sulla possibilità di fornire dei valori ecosistemici anche mantenendo il governo ceduo e di poter diversificare gli interventi in funzione della diversità strutturale e cronologica. Un limite a quanto detto è causato dalle leggi che obbligano l'avviamento a fustaia, come avviene ad esempio, per i boschi di proprietà demaniale. La discussione si è conclusa con un atteggiamento propositivo da entrambe le sezioni delle due associazioni.

L'ultima faggeta visitata è di proprietà del comune di Sigillo ed è situata in Val di Ranco, nel Parco Regionale del Monte Cucco, a 1100 m slm. È costituita da individui con chiome un po' rade e di scarsa qualità; sono presenti semenzali di faggio ma la rinnovazione non riesce ad affermarsi. Sono

state fatte considerazioni sulla necessità di intervenire con un leggero diradamento per selezionare le potenziali piante porta seme e per far entrare un po' di luce nel sottobosco. Infine si è discusso sulla possibilità di effettuare, in concomitanza del diradamento, anche delle sottopiantagioni di agrifoglio e, dei possibili problemi che il diradamento potrebbe creare per il fatto che la faggeta è molto frequentata da turisti.

Emidia Santini